



Il rapimento di Edgardo Mortara Ã¨ ancora un mistero

Descrizione

All'inizio del 2016 il regista statunitense **Steven Spielberg** aveva iniziato a programmare la produzione di un film, a titolo provvisorio **â€œThe Kidnappingâ€** (Il rapimento), riguardante le vicende occorse in Italia, nella seconda met  dell'Ottocento, al fanciullo **Edgardo Mortara**.

Il Caso Mortara dal Sant'Uffizio a Hollywood

Queste vicende erano state raccontate diffusamente dallo storico statunitense **David Kertzer** (Premio Pulitzer 2015) nel suo libro del 1997 **â€œThe kidnapping of Edgardo Mortaraâ€** che aveva ispirato il regista. Dopo tre anni per  Spielberg annunci  di aver rinunciato al film e l'idea di produrne un altro sullo stesso argomento pass  a **Marco Bellocchio**. Il regista italiano inizi  le riprese nel giugno 2022 e le concluder  probabilmente nella prima met  del 2023 con il titolo provvisorio di **â€œRapitoâ€**. Il **â€œCaso Mortaraâ€** Ã¨ stato all'epoca all'ordine del giorno per diverso tempo e una ampia biografia digitale sul tema Ã¨ presente presso la **Biblioteca dell'Archiginnasio** di Bologna e presso l'**Archivio del Sant'Uffizio** del Vaticano.

L'invitiis parentibus del Concilio di Toledo

Edgardo Mortara, nato a Bologna il 27 agosto 1851, era il sesto degli otto figli (le gemelle Ernesta e Erminia, Augusto, Arnoldo, Ercole, Edgardo, Imelda, Aristide) di Salomon (detto "Momolo") mercante bolognese e di Marianna Padovani, entrambi ebrei, che abitavano nel ghetto di Bologna al numero civico 196 della via Lame. Ricordiamo che, all'epoca, Bologna faceva parte dell'omonima Provincia dello Stato Pontificio sotto **Papa Pio IX**, Giovanni Maria Mastai Ferretti (noto antisemita divenuto tale nel corso del suo esilio a Gaeta nel 1848 all'epoca della Repubblica Romana anticlericale). Arcivescovo era il Cardinale **Michele Viale-Prelà** e Inquisitore provinciale il domenicano **Pier Gaetano Feletti**. In quel tempo, nello Stato Pontificio, vigevano le norme emanate nel IV Concilio di Toledo (633 d.C.) il cui "Corpus juris canonici" prevedeva al 60° Canone che "era dovere della Chiesa di sottrarre alle famiglie non cristiane i bambini che fossero stati oblati" (cioè donati alla Chiesa) tramite il battesimo, anche "inviis parentibus" (cioè contro la volontà dei genitori) affinché fossero allevati secondo la fede cattolica.

Quel battesimo inaspettato che cambia la vita di un bambino

Questa disposizione era stata emanata affinché questi bambini non venissero considerati "apostati" (cioè lontani dall'ordine religioso) e quindi preclusi alla vita eterna dopo la morte. Questa norma era stata abolita nel 1765 dal **Papa Clemente XIII** con la Bolla "Apostolicum pascendi", ma era stata ripristinata da **Papa Leone XII** nel 1850 e quindi appena tornata valida al momento del "Caso Mortara". Questo fanciullo, quando aveva appena superato l'anno di età, era stato colto da una grave malattia, per cui, temendone la morte, la domestica di casa Mortara, Anna ("Nina") Morisi ventenne cattolica, l'aveva battezzato di sua iniziativa, senza avvisarne nessuno, per consentirgli di accedere alla "vita eterna". Il bimbo guarì l'anno dopo (1853) e la Morisi solo dopo altri quattro anni rivelò in confessione a un frate domenicano di aver battezzato a suo tempo un fanciullo ebreo che aveva creduto in pericolo di vita.

Prelevato dalla famiglia per ritornare "fra le braccia della Chiesa"

Il frate riportò questo fatto all'Arcivescovo Viale "Prelà" e questi ne parlò con l'Inquisitore Pier Feletti il quale – dopo aver avvisato la S. Sede a Roma – dispose che Edgardo venisse prelevato a casa dei genitori e portato "fra le braccia della Chiesa". La sera del 23 giugno 1838 alcuni gendarmi pontifici agli ordini del Tenente Colonnello Luigi De Dominicis si presentarono nel ghetto ebraico nella casa dei Mortara per prelevare il piccolo Edgardo (che aveva sette anni) e portarlo a Roma. I genitori del bambino si opposero fermamente a tale prelievo per cui il Tenente Colonnello concesse loro 24 ore di tempo per contattare le Autorità ecclesiastiche competenti al fine di fare annullare l'ordine di prelievo. Trascorso tale tempo senza che i Mortara avessero potuto conferire con l'Arcivescovo Viale-Prelà, i gendarmi presero Edgardo il mattino dopo e lo portarono a Roma "inviis parentibus" (secondo i genitori il bimbo era "piangente e recalcitrante" mentre secondo i gendarmi era "tranquillo e sereno").

La richiesta del padre per riavere suo figlio fu respinta

Nella Capitale il bambino venne ospitato nella "Casa dei Catecumeni" (i neofiti da convertire al Cristianesimo). Appena giuntovi, venne nuovamente battezzato, con tutti i crismi religiosi, dal Rettore Enrico Sarra col nome di Pio Maria in onore del Papa Pio IX. Solomon Mortara, nell'intento di

riavere il figlioletto rapito, invi² prontamente (1859) un corposo memoriale al Cardinale Giacomo Antonelli, Segretario dello Stato Pontificio, richiamando il caso della bambina ebrea **Regina Bianchini**, battezzata a Padova all'et¹ di 4 anni da un'altra bambina di 6 anni, compagna di giochi, cattolica, e il cui battesimo era stato decretato non valido dal Sant'Ufficio (peraltro solo a causa della giovane et¹ della battezzante. Ma non ebbe alcuna risposta.

Sacerdotale nell'Ordine Agostiniano Padre Pio Edgardo Mortara si diede alla predicazione

L'anno dopo Salomon si appell² a un editto di **Papa Innocenzo IV** (1250) in virt¹ del quale era vietato battezzare individui di et¹ inferiore a 7 anni (Edgardo era stato battezzato all'et¹ di 17 mesi) , ma anche in questo caso non ebbe risposta. Frattanto Edgardo era stato trasferito dalla Casa dei Catecumeni alla foresteria della Chiesa di San Pietro in vincoli e di qui (1860) per breve tempo in una **Abbazia** in Tirolo e successivamente, per perfezionare la sua cultura cristiana, nella **Casa dei Canonici lateranensi di Poitiers** in Francia. Quivi, nel 1871, pronunci² i primi voti solenni e l'anno dopo nel Monastero di Beauchene a Cerizay ottenne il diaconato. Infine, nel 1873, a Poitiers fu ammesso all'ordinato sacerdotale nell'Ordine Agostiniano.

Parlava correttamente francese, tedesco, inglese, spagnolo, latino, greco ed ebraico antichi

Dopo un periodo di studio trascorso nell'Abbazia di Mattincourt nei Vosgi (1875) , **Padre Pio Edgardo Mortara** si diede alla predicazione, all'apostolato e soprattutto alla conversione degli ebrei, viaggiando molto in Francia, Spagna, Germania, Austria, Gran Bretagna, Ungheria, Polonia, Belgio e persino nel Nord America. Di grande cultura (aveva conseguito il dottorato in teologia a Poitiers, parlava correttamente francese, tedesco, inglese, spagnolo, latino, greco ed ebraico antichi) rifiut² per tutta la sua vita i numerosi inviti della sua famiglia (del fratello Riccardo e della madre Marianna) a rientrare nella comunit¹ ebraica , dichiarandosi sempre "figlio di Papa Pio" (che l'aveva adottato segretamente nel 1860). Mor¹ l¹ 11 marzo 1940 all'et¹ di 89 anni in Belgio nel Monastero dei canonici regolari lateranensi di Bouhay (Liegi).

Suo padre Solomon era morto nel 1871 e sua madre Marianna nel 1895. Nina Morisi, che era rimasta al servizio della famiglia Mortara, nel 1862 si era rifiutata, su invito di una altra domestica, di battezzare Aristide, il minore dei figli di Salomon che si era ammalato, ricordando quanto avvenuto dopo il battesimo praticato a Edgardo. Mor¹ nel 1916 all'et¹ di 65 anni. Edgardo lasci² numerose omelie, articoli e un libro autobiografico "Das kind Mortara" e lettere nelle quali confermava sempre fermamente la sua fede cristiana.

Un 'rapimento' effettuato dalla Chiesa Cattolica

Il fatto che la Chiesa cattolica aveva "rapito" un giovane ebreo, venne in breve a conoscenza dell'opinione pubblica di tutta Europa e provoc² una "elevata di scudi" contro l'operato del Vaticano da parte di personalit¹ politiche e di cultura oltrech¹ delle Comunit¹ ebraiche internazionali. Si mossero, a favore della famiglia Mortara, tra il 1858 e il 1862, il Presidente del Consiglio del Regno d'Italia [Camillo Benso di Cavour](#), l'Imperatore dei francesi Napoleone III tramite il suo Ambasciatore presso la S.Sede duca di Gramont, l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, il Re di Prussia Guglielmo I, il Senatore del Regno d'Italia Gioacchino Napoleone Piepoli parente di Napoleone III, il Ministro degli Esteri francese conte Alexandre Walewski,

il Rabbino capo di Germania Ludwig Philipson, il filantropo inglese sir Moses Montefiore, l'abate francese Vincent Delacouture e, a Bologna, il notaio Enrico Bottrigari.

Quel battesimo non doveva considerarsi valido...

Particolarmente critiche sulle decisioni del **Cardinale Antonelli** furono la [Scottish Reform Society](#), l'*Alleanza Evangelica Universale* e le varie Comunità ebraiche europee che si unirono nella **Alliance Israélite Universelle** nel 1862 a Parigi. Nel corso di queste rimostranze venne fatta presente, fra l'altro, la scarsa attendibilità della Nina Morisi, della quale venne rilevata l'estrema ignoranza e analfabetismo, condizioni che rendevano dubbie le capacità di somministrare un battesimo, rendendolo quindi nullo. Venne anche riportata la testimonianza del medico della famiglia Mortara il quale dichiarò che, in quel tempo, Egdardo Mortara, se pur gravemente ammalato, non era mai stato in pericolo di vita e quindi il battesimo praticato dalla domestica non era avvenuto *in articulo mortis* (come previsto dal Canone) e pertanto non poteva esser considerato valido. Furono anche presentati al Cardinale Antonelli altri esempi di conversioni forzate di giovani ebrei da parte della Chiesa cattolica non riconosciute dalla S.Sede.

Nascosti dietro il *Non possumus*

Oltre a quella di **Regina Biancheri** gli fu ricordato il caso di **Giuseppe Cohen**, ragazzo ebreo di 11 anni, prelevato dalla sua famiglia da truppe pontificie nel 1864, portato a Roma nella Casa dei Catecumeni per esservi battezzato e di cui non si seppe più nulla dopo che il suo rapimento era stato giudicato illegale. E il caso della bimba ebrea francese **Sarah Linnerviel** di 18 anni che, nel 1861, era stata sottratta alla sua famiglia a Cambrai (Alta Francia) da membri della Congregazione cattolica di Notre Dame de Sion e trattenuta nel loro Convento di Cambrai per esservi educata nella religione cattolica poiché avventurosamente battezzata in giovane età, che fu ricuperata dalla famiglia l'anno dopo. A tutte queste considerazioni il Papa Pio IX oppose sempre e drasticamente il suo *Non possumus* (non mi è possibile) formula ecclesiale usata per esprimere un rifiuto assoluto.

Un caso scottante fino ai giorni nostri

A Bologna il Governo pontificio cadde nel giugno 1859 a seguito della sconfitta dell'esercito austriaco (che lo sosteneva) ad opera dei francesi e piemontesi a Magenta nel corso della Seconda guerra di Indipendenza italiana e contemporaneamente venne meno il Tribunale dell'Inquisizione. L'Inquisitore Pier Feletti venne processato per il rapimento Mortara presso il tribunale del Regno d'Italia nel 1861 e fu assolto dopo aver dimostrato di aver agito su ordini della S.Sede. Il Cardinale Antonelli non subì alcuna accusa e non venne processato per lo stesso rapimento. Pio IX morì il 7 febbraio 1878 all'età di 85 anni e fu beatificato da Papa Giovanni Paolo II nell'anno giubilare 2000. La causa per la sua successiva santificazione è stata sinora sospesa anche per l'intervento contrario di diverse Associazioni laiche internazionali a causa della sua presa di posizione nel *Caso Mortara*.

Gustavo Ottolenghi

CATEGORY

1. AttualitÃ

POST TAG

1. Bellocchio
2. Edgardo Mortara
3. Gustavo Ottolenghi
4. Il caso Mortara
5. Steven Spielberg

Categoria

1. AttualitÃ

Tag

1. Bellocchio
2. Edgardo Mortara
3. Gustavo Ottolenghi
4. Il caso Mortara
5. Steven Spielberg

Data di creazione

11/05/2023

Autore

ottolenghi

default watermark